

Testata: **Corriere del Mezzogiorno**  
Supplemento **L'ECONOMIA MEZZOGIORNO**

Data: 13/09/2021

Estratto pag. 16

IL FOCUS

## FONDI EUROPEI È IL MOMENTO DELLA GRANDE CORSA

di **Rosanna Lampugnani**

VI



# FONDI UE LA GRANDE CORSA

Entro fine anno devono essere rendicontati, ma le Regioni hanno accelerato nella spesa

Il problema resta la qualità. In Spagna in aree analoghe al Mezzogiorno il Pil è cresciuto anche del 40%

di **Rosanna Lampugnani**

**T**ra pochi giorni si siglerà l'intesa definitiva tra la Commissione europea e il governo italiano sul testo dell'accordo di partenariato 2021-2027, testo che – come ha ricordato recentemente la ministra per il Sud Mara Carfagna – «consentirà di utilizzare circa 83 miliardi di Fondi strutturali», cifra raggiunta grazie alle risorse europee e al cofinanziamento nazionale.

Questo attiene al futuro, perché al momento l'attenzione è puntata su come le Regioni e il governo centrale stanno utilizzando le risorse della Programmazione in scadenza 2014-2020 (ci saranno circa altri due anni per spendere). Secondo l'Agenzia per la coesione, dalla scorsa primavera guidata da Paolo Esposito, la «realità è migliorata rispetto ad anni precedenti, perché di 51 programmi 41 hanno raggiunto gli obiettivi fissati, mentre sono 10 quelli che non hanno ancora raggiunto i target di spesa» e tra questi non ci sono solo quelli di realtà meridionali (per esempio, il Fesr, Fondo europeo sviluppo regionale Campania). «Naturalmente il grosso della certificazione si fa a fine anno – ricordano da Roma – e quindi stiamo lavorando con i territori per centrare l'obiettivo di dicembre». Nel frattempo si fanno i conti con la certificazione

di fine luglio relativa alla sola quota dei fondi arrivati da Bruxelles, si valuta l'avanzamento della spesa verso l'asticella di fine dicembre: la Sicilia è al 46% per il Fesr e al 65% per il Fondo sociale europeo (Fse); la Campania rispettivamente al 48% e 69%; la Basilicata al 64% e al 55%, mentre la Calabria – per cui si calcolano insieme i due fondi – è al 51% e la Puglia, nella stessa situazione, è al 74%. Quest'ultima è una performance importante, se non fosse che per il Fesr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) – come denunciato dall'ex governatore e attuale parlamentare europeo Raffaele Fitto sulla base dei dati diffusi dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura – la Regione Puglia è la peggiore nell'utilizzo dei fondi Ue per l'agricoltura (la Campania registra un avanzamento pari al 76,17%, la Sicilia al 64,95%, la Basilicata al 34,67%, mentre la Calabria ha superato il 100%). Un ritardo grave, quello pugliese, le cui cause sono dupplici: l'avvicendamento dell'autorità di gestione nel 2015 e la preparazione di bandi sui generis, ripetutamente impugnati dal Tar. Ciò nonostante la Ue ha concesso alla Puglia una proroga per il 2019 e il 2020, ora bisognerà vedere se anche per il 2021 Bruxelles sarà generosa. Anche se i dati generali registrano un miglioramento complessivo delle capacità programmatiche delle Regioni, tut-

tavia chi ha a cuore le sorti del Mezzogiorno non può non nutrire una profonda preoccupazione per come verrà utilizzata la mole di danaro che da Bruxelles arriverà al Sud. Infatti, oltre ai 54 miliardi della nuova programmazione ci sono gli 82 miliardi del Pnrr, gli 8,4 del React Ue, i 58 del Fsc, i 9,44 per l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, i 24 del Fsc, cioè Fondo sviluppo e coesione, non spesi tra il 2014 e il 2020 e i 900 milioni per l'ambientalizzazione delle aree di Brindisi, Taranto e Sulcis. Una cifra monstre da spendere in pochi anni (i soldi del Pnrr entro il 2026), si spera più proficuamente di quanto fatto finora. Tra il 2000 e il 2020 il Sud ha avuto in dotazione l'87,5% degli attuali 236,7 miliardi, pari a 189 miliardi (compresi i fondi per agricoltura e pesca), ebbene il tasso di crescita del Pil procapite tra il 2001 e il 2016, secondo Eurostat, nelle regioni meno sviluppate si è fermato al 18%, contro il 18,6% dell'Italia e contro il

(segue)



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe  
nelle zone rurali*

Unione Europea



Testata: **Corriere del Mezzogiorno**  
Supplemento **L'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO**

Data: 13/09/2021

Estratto pag. 16

45,8 della media Ue. Ma c'è un raffronto specifico che «grida vendetta»: le Regioni meno sviluppate della Spagna negli stessi 15 anni hanno registrato una crescita del Pil pro capite del 40,2%, quasi in linea con il dato medio europeo.

Anche per questo Carfagna, a proposito della nuova programmazione, si raccomanda: «È indispensabile che tutte le amministrazioni, nazionali, regionali e locali, sviluppino al più presto una capacità di programmazione, spesa e attuazione assai maggiore rispetto al passato. In particolare, le Re-

gioni hanno una responsabilità importante. Oltre all'azione del Pon 'Capacità per la coesione', il governo con il decreto legge del 15 luglio scorso "Governance e semplificazioni" ha offerto loro un ruolo rafforzato dell'Agenzia per la coesione, alla quale è stato attribuito un potere sostitutivo rispetto alle amministrazioni in ritardo o inadempienti. Ma si tratta di un ruolo eventuale e "servente" alle prerogative delle amministrazioni titolari e ai territori, che rimangono protagonisti e destinatari ultimi degli interventi».

In particolare l'Agenzia potrà eserci-

tare il potere sostitutivo rispetto alle amministrazioni pubbliche i cui ritardi possano portare al definanziamento. Così l'Agenzia può assumere la funzione di soggetto attuatore per realizzare gli interventi e, infine, può rafforzare l'esercizio dei poteri ispettivi e di monitoraggio, sempre per rispettare la tempistica e gli obiettivi dei programmi finanziati dalla Ue o dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc).

© RIPRODUZIONE RISERVATA